

quali *sarebbe* stato tormentato nell'inferno per molti anni, molte centinaia e migliaia di anni » (p. 153).

Un ravvicinamento molto forzato è quello del n. 51 tra il martirio di Cristo e il suicidio religioso buddista.

Ma non è il caso di seguire l'autore in tutti i suoi raffronti, che divisi in cinque parti (Leggende dell'infanzia; Iniziazione e principio; Il ministero e l'etica; Il Signore; Scene conclusive, l'avvenire della chiesa, escatologia) seguono passo passo lo sviluppo dei vangeli. Per chi guardi storicamente la cosa, questi raffronti non posson servire che a stabilire le differenze tra le due dottrine, ed in questo senso il libro è raccomandabile.

Quanto poi ai propositi pratici del libro, che ne sono in fondo la sostanza (l'accordo tra Buddismo e Cristianesimo, le due grandi religioni che procedendo l'una da oriente ad occidente e l'altra da occidente ad oriente hanno occupato il Mondo), essi ritrovano il loro valore solo nell'intimità della coscienza dell'autore e non possono esser giudicati criticamente. C'è solo da augurarsi che essi non si alleino troppo con le tendenze superstiziose dell'epoca nostra, come lascerebbe supporre la ricerca di una conferma dei vangeli nelle manifestazioni spiritiche (pp. 271-84)!

VITO FAZIO-ALLMAYER.

TESTI DI MORALE BUDDISTICA (*Dhammapada, Suttanipāda, Itivuttaka*), trad. e introd. di P. E. PAVOLINI. — Lanciano, Carabba, 1912, nella collezione *Cultura dell'anima*.

Questo libriccino è il più adatto a questa collezione (dove sono venuti fuori libriccini di tutti i generi, così da far supporre che il criterio della scelta risieda tutto nella estensione delle opere) perchè è veramente uno di quei libri che fanno bene all'anima. La scelta di versetti che forma il *Dhammapada* conserva il carattere primitivo del buddismo. Rispecchia l'animo sereno del pensatore ed una vita fatta di spiritualità. È un piccolo manuale di morale per chi viva una vita di pensiero. Non è per le folle, che non potrebbero intendere tutto il raccoglimento che ha dettate queste pagine, dove pochi motivi, la benevolenza, la liberazione dalle passioni, il dominio dell'io, il desiderio della verità, della purezza, dell'eterno, si intrecciano e sviluppano fino a convergere tutti raccolti nella rappresentazione dell'ideale del saggio. Certamente, qua e là c'è qualche cosa che ripugna alla nostra mentalità di occidentali; ma anche in questi passi non si raffredda la nostra commozione. Meno interessanti sono le altre due operette che vogliono popolarizzare la dottrina e si riferiscono alla vita dei monaci e dei discepoli.

La traduzione del Pavolini, piena di freschezza, invita alla lettura.

V. F. A.